



Buona Pasqua

Questi miei auguri di Pasqua cadono in un momento particolare: per me e per voi.

Abbiamo appena ricordato i due anni della mia presenza a Monténars (27 gennaio del 2010) e stiamo facendo festa per i miei 50 anni di sacerdozio (18 marzo).

Ma quest'anno la gioia pasquale è ancor più grande. Proprio a Pasqua (8 aprile), nel giorno in cui Gesù risorge dai morti, tre nostri bambini, tre fratelli (Giulia, Fausto ed Enrico Tondolo), hanno chiesto il loro battesimo.

E in pieno clima pasquale (21 aprile), 11 nostri giovani riceveranno dall'Arcivescovo il sacramento che conferma la loro fede non più da bambini, la Cresima.

E tutto questo mentre sta scoppiando la primavera e tutto riprende a vivere: dalle piante ed erba dei nostri prati e boschi, agli animali piccoli e grandi che già scalpitano per partecipare alla grande messa di San Francesco.

Amici, l'inverno è passato, la notte non c'è più, facciamo festa! Verranno le giornate buie e fredde. Ma per ora cantiamo la nostra gioia insieme alla natura vociante e colorata del nostro paese. Anche la tomba in cui avevamo riposto il corpo del nostro Signore ucciso dagli uomini è vuota. E nel cimitero di Sant'Elena si sente, quando cessa il vento, il canto soffuso degli angeli custodi dei nostri morti. Buona Pasqua.

don Dino

L'ASSESSORE REGIONALE RICCARDI A MONTENARS

Lunedì 27 febbraio l'Assessore Regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici Riccardo Riccardi, accompagnato dal direttore didattico Fabio Pellizzari, ha visitato la scuola per l'infanzia, garantendo l'intervento finanziario richiesto per gli interventi previsti per la struttura, e la protezione civile di Montenars.

Successivamente, l'assessore Riccardi, accompagnato dai consiglieri regionali Luigi Cacitti e Enoe Picco, ha incontrato nella sala consiliare il Commissario Straordinario Claudio Sandruvi, il Sindaco di Gemona del Friuli e Amministratore Temporaneo della Comunità Montana del Gemonese, Val Canale e Canal del Ferro Paolo Urbani e il Sindaco di Artegna Aldo Daici.

L'argomento principale dell'incontro è stato la realizzazione della Sequals-Gemona per la quale Riccardi ha rimarcato l'importanza dell'opera che serve e rispetto alla quale una decisione va presa entro la fine dell'anno.



Visita dell'assessore Riccardi alla Scuola dell'Infanzia di Montenars ed alla sede della Protezione Civile



Interventi presso la sala del Consiglio Comunale

Cerimonia in onore della signora Dolores Marini ved. Schicker donatrice del castello di Ravistagno

Sabato 11 febbraio nella sala consiliare del comune si è tenuta la cerimonia in onore della Signora Dolores Marini ved. Schicker, già socia del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia che ha donato il castello di Ravistagno al Comune di Montenars con l'intento che il comune provveda al suo restauro, conservazione e valorizzazione secondo le intenzioni e le linee guida del Consorzio stesso.

Il già Sindaco Antonio Mansutti ha donato alla Signora Dolores Marini ved. Schicker una targa.

Alla cerimonia di ringraziamento, che era già prevista nel 2011, erano presenti il Commissario Straordinario Claudio Sandruvi, Marisanta di Prampero che ha fatto un escursus storico sul castello di Ravistagno, l'architetto Roberto Raccanello progettista e direttore dei lavori del castello di Ravistagno, l'assessore alla Cultura della Provincia di Udine Elena Lizzi ed il Consigliere Regionale Franco Baritussio



Illuminazione a Led

Si sono conclusi ad aprile 2011 i lavori di installazione dei lampioni con lampade a LED a Flaipano e Frattins.

Le lampade a LED hanno sostituito i lampioni che utilizzavano le vecchie lampade a mercurio.

Le motivazioni di queste sostituzioni sono da ricercare nei vantaggi della tecnologia LED nell'illuminazione pubblica che si riscontrano nel minor inquinamento luminoso, nella totale assenza di metalli inquinanti, nella maggior durata delle lampade (fino a 25 anni) a tecnologia LED rispetto alle lampade con tecnologie tradizionali.

La maggiore uniformità, efficienza, prestazione e mantenimento dell'erogazione dell'illuminazione porta ad un miglioramento della sicurezza stradale dovuto alla qualità dei colori più elevata e reale e ad un effetto vibrazione pressoché nullo. Inoltre c'è da sottolineare il risparmio energetico che per il Comune di Montenars rispetto alla media del 2008-2010 è compreso tra il 57% per Flaipano e l'80% per Frattins ed ha portato ad un minor consumo di 13.700 Kwh e ad una riduzione dei costi di circa € 2.700,00 oltre al risparmio per la minore sostituzione di lampade.

SERATA SULLA PEDOFILIA

Martedì 28 febbraio presso il centro Polifunzionale si è tenuta una serata pubblica sulla promozione del benessere di bambini e ragazzi.

Alla serata hanno partecipato numerosi cittadini che hanno potuto ascoltare l'intervento di Andrea Mian, psicologo, esperto in interventi di promozione del benessere, della partecipazione sociale e della prevenzione dei comportamenti a rischio, formatore della cooperativa sociale Co.S.M.O.

La serata ha avuto come tema centrale quello della pedofilia che, anche trattando un argomento particolarmente delicato, sta suscitando sempre più attenzione soprattutto nei genitori, negli insegnanti e a chi è più vicino ai bambini e ragazzi.

Come si può leggere nella premessa sul sito Internet www.ilbambinonascosto.it:

“Spesso i bambini si mettono in situazioni di difficoltà, ma anche di pericolo reale, perché non ascoltano gli adulti (genitori, insegnanti, educatori ed altre figure di riferimento). Dall'altra parte esistono molti adulti che a volte sono “sordi” rispetto ai bisogni (affettivi ed emotivi) dei più piccoli, ed incapaci a produrre quelle forme comunicative che favoriscono l'autonomia comunicativa ed emotiva del bambino. L'assenza totale, o parziale, di competenze emotivo-affettive, può mettere il bambino in una situazione di pericolo. Il bambino, ad esempio, potrebbe essere “attratto” dalle attenzioni di un pedofilo e non essere in grado di comprendere che queste non sono altro che atteggiamenti strumentali volti a soddisfare i bisogni, affettivi e soprattutto sessuali, di una persona in difficoltà. La situazione si aggrava laddove non ci siano delle figure adulte in grado di favorire la comunicazione interpersonale con il bambino e di cogliere le sue richieste di aiuto.”

BUON ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Da giugno 2011 anche nel Comune di Montenars è iniziata la raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti che, secondo i primi dati ufficiali forniti dalla Comunità Montana, nel periodo giugno-settembre 2011 ha raggiunto una media dell'80%.

I dati ufficiali di tutto il 2011 saranno resi noti a breve, ma nel frattempo possiamo sicuramente notare una significativa diminuzione dei rifiuti indifferenziati: - 70% rispetto agli anni precedenti. Altri dati positivi si riferiscono alla raccolta della carta, + 37%, degli imballaggi in plastica, + 32% e del vetro, + 7% sempre rispetto agli anni precedenti. Sicuramente esistono ancora margini di miglioramento, anche per abbassare ulteriormente i costi di smaltimento. Proprio per questo invitiamo tutti i cittadini, in caso di dubbi sulle modalità



di differenziazione, a contattare il Comune e la Comunità Montana. Si ricorda che è sempre attivo a tal fine il numero verde gratuito 800611929 che fornisce informazioni o risposte durante l'orario di ufficio.

Ricordiamo infine che nel periodo maggio-giugno 2012 saranno distribuiti i nuovi calendari e la nuova dotazione di sacchetti per la raccolta differenziata.

RIFIUTI ABBANDONATI

Al dato positivo della raccolta differenziata, si deve però aggiungere il malcostume di poche persone che continuano ancora ad abbandonare rifiuti, in particolare lungo le strade comunali. Si tratta ad esempio di lattine, bottiglie, pacchetti di sigarette, ecc., di solito lanciati dai finestrini delle auto. Al riguardo si fa notare che le recenti modifiche del codice della strada vietano di gettare rifiuti od oggetti in strada dai veicoli in movimento o in sosta e che la sanzione amministrativa da € 500,00 a € 1.000,00 viene applicata indipendentemente dalla città in cui ci troviamo.

Il regolamento comunale prevede, inoltre, che l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo sono vietati e viene prevista in questi casi una sanzione da € 25,00 ad € 155,00. Ricordiamo che una sanzione è già stata comminata.

I rifiuti abbandonati lungo le strade o nelle zone limitrofe sono dannosi per l'ambiente e non danno una bella immagine del nostro territorio. Facciamo affidamento sul “senso civico” di tutti i cittadini e invitiamo a segnalare eventuali episodi sospetti.



NOTIZIE IN BREVE

A MONTENARS ANCHE UNA SQUADRA DI CALCIO FEMMINILE

Ha chiesto di poter partecipare al campionato di serie C di calcio femminile la ex squadra “MAZZONETTO” di Gemona del Friuli, rappresentando i colori della cittadina.

INCONTRO SUL TEMA “FURTI, TRUFFE E RAGGIRI A DANNO DEGLI ANZIANI”

Facciamo presente che GIOVEDÌ 29 MARZO alle ore 17.00 presso l'ex Chiesa di San Michele (vicino Porta Udine già Ospedale Civile) di Gemona del Friuli, il Sindaco, con la collaborazione del Capitano della Compagnia Carabinieri di Tolmezzo dott. Mauro Bonometti, ha organizzato un incontro con la popolazione sul tema: “Furti, truffe e raggiri ai danni degli anziani”.

Trattandosi di un argomento interessante, potrà essere chiesto di ripetere tale incontro anche presso la nostra cittadina. Si gradirebbe conoscere anche la Vostra opinione.

VOLO LIBERO A MONTENARS

La Comunità Montana del Gemonese Canal del Ferro, Val Canale e Canal del Ferro, ora gestita da un amministratore temporaneo nella persona del Sindaco di Gemona del Friuli Paolo Urbani, in attesa del Decreto Regionale che istituisce l'Unione dei Comuni, sta individuando un ambito territoriale per la pratica del volo libero (deltaplano – parapendio – alianti) prevedendolo nel territorio del Monte Cuarnan di Montenars. Interessante, perché usufruiranno dei luoghi moltissimi appassionati provenienti anche da fuori regione. Sono previsti lavori quali piste e luoghi attrezzati allestiti per tale sport, dando vitalità al nostro paese.

CORRETTA INFORMAZIONE

Giorni fa è avvenuta una importante riunione presso la sala della Comunità Montana del Gemonese a Gemona con argomento “l'Ospedale Civile-Difendiamolo” organizzato dal gruppo Cicogna.

Sono stati invitati a partecipare tutti gli amministratori e cittadini del mandamento compreso il Commissario Straordinario Sandruvi Claudio, il quale trovandosi ammalato (a letto con febbre), non ha potuto presenziare. Si è però premurato di avvertire con una e-mail, gli organizzatori ed aveva delegato di portare un pensiero di solidarietà il Sindaco di Gemona.

COMUNICAZIONE

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che a breve dovrebbe avvenire l' importante visita del Presidente della Regione Renzo Tondo, promessa per fare un sopralluogo ai lavori del Castello di Ravistagno e per la struttura divenuta comunale, dell'Albergo alle Alpi. Lo ringraziamo per questa attenzione.

RICORRENZE

25 APRILE (MERCOLEDÌ)

Alle ore 11.00, ci sarà la cerimonia e la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti da parte dell'Amministrazione Comunale.

6 MAGGIO (DOMENICA)

Ricordo dei momenti tragici del terremoto del 1976 con riverente omaggio alle 35 vittime e cerimonia solenne in cimitero alle ore 18.00

L'amministrazione comunale farà allestire, per tutti i defunti deceduti il 6 maggio 1976, una confezione floreale, pertanto per tale circostanza si invitano i parenti a preparare i ceppi ricordo per la predisposizione.

22 Luglio - S.Maria Maddalena

16 Settembre - Festa del Redentore

30 Settembre - S. Michele

24 Dicembre - Babbo Natale

CELEBRAZIONE PER IL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO DI DON DINO PEZZETTA



Domenica 18 marzo, presso il Centro Polifunzionale, si è tenuta la SS. Messa per celebrare il 50° anniversario di sacerdozio di Don Dino.

Don Dino è molto amato e apprezzato dalle persone di Montenars che hanno partecipato numerose alla cerimonia che inizialmente era prevista nella Chiesa di S. Elena e successivamente a causa del maltempo è stata celebrata presso il Centro Polifunzionale.

Alla funzione erano presenti anche cittadini provenienti dai diversi paesi in cui Don Dino ha prestato la sua opera pastorale.

La SS. Messa è stata allietata dal coro di Montenars che per la prima volta ha proposto una composizione musicale creata con le parole di Mino Biasioni, grande amico di Don Dino, e musicata da Andrea Venturini.

Vari omaggi a conclusione della cerimonia da parte del Comitato Pastorale e, inoltre, una ceramica raffigurante la Madonna con bambino creata da un artista gemonese.

A coloro che hanno partecipato alla SS. Messa è stato donato il libretto intitolato "Una vita vissuta nel Signore per i fratelli", scritto da Don Dino Pezzetta, che racconta la sua vita e le testimonianze di chi l'ha conosciuto.

Montenârs

*Tune concje, come scune,
tra rivâi di cjastenârs
son poiadis lis borgadis
dal païs di Montenârs.*

*Sflandorosis lis sôs cjasis
a cjalalis di lontan
sul lâ a mont, come lis voris
di pre Checo Placerean.*

*Omp di fuarce e di corajo,
di culture, di puisie,
difensôr de marilenghe,
dai valôrs de Furlanie.*

*Montenârs, piçul e grant,
tal mantil dal to Cuarnan
vif in pâs, cui tiei ricuarts,
ma cul cûr viert al doman.*

Montenars

Testo di Mino Biazoni

Andrea Venturini

Tu - ne con - cje, co - me scu - ne tra ri - vai di
cja - ste nars. son po - ia - dis lis bor - ga - dis
dal pa - is di Mon - te - nars, dal pa - is di Mon - te - nars.

"PRE CHECO, UN PARI TRA LIDRÎS E ALIS"

Mi è stât insegnât a no fevelâ di ce che no sai o di ce che no ai vivût e tocjât cun man. Mi è stât insegnât a tasê su ce che o ignori. E alore dut ce che o stoi par scrivi o fasarès miôr a tignîlu par me e a no pandilu. Epûr, o pensi che tantis voltis, se ancje no si à esperience direte di alc, le si à par bande di altris che nus e contin e nus e fasin respirâ come se ancje nô o fossin protagoniscij di chel event. E cussi mi cjati iò denant de figure di Pre Checo. No lu ai cognossût di persone, o almancul no ai memorie direte di lui, e duncje – stant aes premissis - no varès nissun dirit di fevelâ di lui. Ma o puès dî di vêlu supât a font in cjase e di vêlu vivût midiant dal sô pinsîr, des sôs predicjjs,

des sôs batudis e resonaments che e son stâts il pan di ogni dì te me educazion.

E cuant che o pensi a Pre Checo, mi ven simpri tal cjâf chel proverbi arap ch'al diis: "Benedet chel gjenitôr che al sa dâ al fî alis e lidrîs". Pre Checo al è stât pardabon un bon pari par tancj, un pari che al à savût dâ ai fîs furlans il ricuart di ches lidrîs che si ierin dismenteâs di vê, che al à insistût sul valôr dal passât, de nestre storie, de nestre tiere, de nestre lenghe e identitât di furlans madurade tai secui e risultât di tancj fats storicis. Ma al è stât ancje un pari che, no fermantsi al ricuart nostalgic dal passât, al à savût cjalâ indenant e dâ ai fîs alis par svolâ alt te vite e tal mont, alis par no vê pôre di butâsi tal cîl tal nestri present. Chest al è duncje il Pre Checo che iò o ai respirât e cussi mi plâs provâ a definîlu: come un pari che al sa dâ al stess timp lis lidrîs par no pierdi la fonde de identitât e lis alis par sfrontâ a cjâf alt lis tempiestis de vite.

Ilaria Colussi

PRO MONTENARS ASSEMBLEA E RINNOVO DIRETTIVO

Sabato 4 febbraio alle ore 20.00 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda convocazione, presso la sala consiliare del Comune, la presidente uscente Lida Agostinis ha convocato l'annuale assemblea della Pro Montenars. L'ordine del giorno era il seguente:

- Lettura e approvazione bilancio 2011
- Rinnovo delle cariche sociali
- Tesseramento 2012
- Varie ed eventuali.

E' stato approvato all'unanimità il bilancio dell'anno appena concluso che ha evidenziato il lavoro della presidente Lida, del vice presidente, della segretaria e dei suoi consiglieri, e di tutti i volontari, pronti in ogni ricorrenza a dare una mano.

Nel corso della serata sono state svolte anche le elezioni per il nuovo direttivo che rimarrà in carica per un anno e sarà composto da: Alessandro Tondolo, Erica Agostinis, Lida Agostinis, Antonio Isola, Carmen Tonello, Luigi Fadi, Valentino Mardero, Silvana Zamolo e Giuliano Isola.

Durante la riunione si è anche sottolineato come la vendita del dvd "Montenars nelle quattro stagioni" stia riscuotendo successi in ambito nazionale, regionale e anche internazionale.

Con il bilancio si sta pensando poi alla realizzazione di un sito web e anche di arricchire con una nuova giostra il parco adiacente all'ambulatorio.

PRINCIPALI MANIFESTAZIONI:

- 1 Maggio - Fieste di Païs
- 17 Giugno - Festa dei Roccoli
- 6-7-13-14 Ottobre - Festa delle Castagne

Bilancio 2012 del Comune di Montenars

ENTRATE

TITOLO I: ENTRATE TRIBUTARIE

I.M.U.	€ 62.000,00
Tassa Rifiuti solidi urbani	€ 36.000,00
Altre imposte	€ 6.500,00
Altre tasse	€ 1.100,00

TITOLO II: ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DELLO STATO, DELLE REGIONI E DI ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE

Trasferimenti da parte della Regione Friuli Venezia Giulia	€ 470.000,00
Contributi diversi	€ 166.980,00

TITOLO III: ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Mensa comunale della scuola per l'infanzia e trasporto scolastico	€ 10.000,00
Introiti diversi	€ 39.460,00

TITOLO IV: ENTRATE PER ALIENAZIONE E AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI, PER TRASFERIMENTO DI CAPITALI E PER RISCOSSIONE DI CREDITI

Trasferimenti di capitale per opere pubbliche	€ 2.597.187,00
---	----------------

TITOLO V:

Partite di giro	€ 109.000,00
-----------------	--------------

Avanzo vincolato	€ 60.984,23
------------------	-------------

TOTALE ENTRATE	€ 3.559.211,23
-----------------------	-----------------------

USCITE

TITOLO I: SPESE CORRENTI

Spese per il funzionamento ordinario dell'Ente (funzionamento degli uffici, Scuola dell'Infanzia, illuminazione pubblica, strade, raccolta rifiuti solidi urbani, assistenza, spese per automezzi, ecc.)	€ 781.024,23
--	--------------

TITOLO II: SPESE IN CONTO CAPITALE

Opere pubbliche	€ 2.597.187,00
-----------------	----------------

TITOLO III: RIMBORSO MUTUI

Rimborso delle quote capitale per i mutui contratti dall'Amministrazione comunale	€ 72.000,00
---	-------------

TITOLO IV:

Partita di giro	€ 109.000,00
-----------------	--------------

TOTALE USCITE	€ 3.559.211,23
----------------------	-----------------------

Si ricorda che per quanto riguarda il pagamento dell'Imposta municipale propria - IMU (ex ICI) non sono previste variazioni di aliquote rispetto a quanto previsto dal decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011.

LAVORI PUBBLICI 2012

ELENCO DEI LAVORI PUBBLICI PREVISTI PER L'ANNO 2012 CHE SARANNO REALIZZATI SE FINANZIATI DAGLI ENTI

	ELENCO DEI LAVORI PUBBLICI 2012	EURO	FONTE FINANZIAMENTO
01	Manutenzione di edifici comunali, municipio	50.000,00	Provincia
02	Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità comunale, circolazione stradale e servizi connessi	100.000,00	Comunità Montana + Provincia
03	Completamento fognatura e depurazione Frattins - Flaipano	50.000,00	L. Reg. Ricostruzione
04	Sistemazione area verde ex discarica	10.000,00	Regione
05	Manutenzione straordinaria del cimitero di S.Elena e S.Maria Maddalena	50.000,00	Provincia + Regione
06	Realizzazione loculi cimiteriali	80.000,00	Regione + Provincia
07	Castello di Ravistagno - lavori III lotto	237.187,00	Regione
08	Attrezzature per impianti sportivi ed aree verdi	20.000,00	Fondo Montagna
09	Ristrutturazione della biblioteca	30.000,00	Fondo Montagna
10	Recupero vecchie fontane - località Lucardi	9.000,00	Contributo BIM 2012
11	Sentieristica e piste ciclabili	50.000,00	Regione + Provincia
12	Intervento urgente sulla copertura della scuola dell'infanzia	120.000,00	Regione
13	Adeguamento normativo della scuola dell'infanzia - Il lotto	580.000,00	Regione
14	Ripristino funzionale di edificio con destinazione turistica denominato "Albergo Alle Alpi"	1.200.000,00	Regione

PASQUA: LA GRANDE FESTA DEI CRISTIANI

Per il cristiano la festa di Pasqua è la grande festa, la più grande dell'anno. E' la festa del trionfo della vita sulla morte.

I cristiani sono convinti che l'ultima parola non spetta al male, ai despoti, ai violenti, ma al Bene, al Dio della storia.

L'uovo (di Pasqua) è il simbolo - antichissimo e presente in tante culture, anche non cristiane - della vita che si dischiude al nuovo giorno.

Per noi cristiani è come il sepolcro buio che si apre alla luce sfolgorante del mattino (di Pasqua).

Cari amici, in luogo delle mie prediche, sentite quanto ci diranno il mattino di Pasqua, sul sagrato della chiesa di S.Giorgio, Enrico, Fausto e Giulia: tre fiori della nostra comunità che sbocciano in una giornata di primavera, a Montenars. Tanta gratitudine per San-

dra e Alessandro che hanno voluto far risorgere i loro tre bambini insieme al Cristo che gli uomini avevano ucciso. Grato anche agli undici giovani che si stanno preparando a testimoniare la loro scelta di vivere da cristiani proprio nella settimana dopo Pasqua, quando riceveranno dall'Arcivescovo il Sacramento della Cresima-confermazione. Ragazzi, siate riconoscenti a questa comunità che vi sta aprendo uno squarcio di futuro in una società tormentata dai tanti problemi di questo presente.

Buona Pasqua, da don Dino che cammina insieme a voi sulle strade di questa nostra storia.

Si associa anche il Commissario Claudio Sandruvi a nome di tutta la Comunità.



ACCADDE A MONTENARS

(a cura di Benito Tonello)

2011: l'anno della lunga estate 1816: l'anno senza estate

Il 2011 verrà probabilmente ricordato come l'anno della lunga estate: a dicembre le temperature erano ancora abbastanza miti. Nel 1816 l'estate invece non ci fu: le temperature si mantennero molto basse anche nei mesi estivi, piovve moltissimo e i raccolti andarono distrutti. L'anno seguente, 1817, di conseguenza, è ricordato in tutto l'emisfero settentrionale, come "L'anno della grande fame". Tale catastrofe fu causata probabilmente da una persistente diminuzione delle temperature dovuta alle polveri (1,7 milioni di tonnellate!) emesse dall'eruzione del vulcano Tambora (Indonesia) tra il 5 e il 15 aprile 1815.



Il Vulcano Tambora (Indonesia)

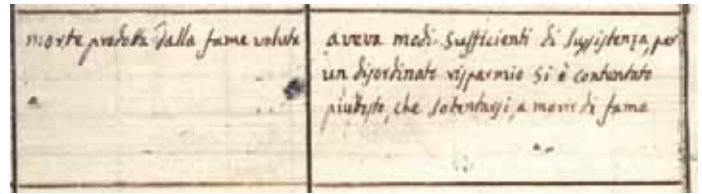
Gran parte delle polveri rimase in sospensione ad una altezza compresa fra i 20 ed i 40 km, e si diffuse su tutto il globo, portando alla "schermatura" dei raggi solari, e quindi ad una loro conseguente minore efficacia; ecco perché la temperatura calò rapidamente. Naturalmente anche il Friuli, già tormentato dalle guerre napoleoniche e dalla successiva restaurazione austriaca, fu colpito duramente. Caterina Percoto, la grande scrittrice friulana (1812-1887), scrisse un racconto intitolato proprio "L'anno della fame", in cui descrive la durissima miseria che aveva colpito la popolazione. Consultando i registri parrocchiali di Montenars relativi a quegli anni si possono ricavare molte notizie che ci consentono di verificare l'impatto di queste variazioni meteorologiche sulla vita della popolazione. Le annate agricole erano frequentemente poco redditizie: già nel 1801 il parroco pre' Giacomo Totolo annotava: *"Annus maximae penuriae, quo tempore fuit initium meae residentiae in Beneficio huius Montenarii curae, quoniam pro uno modio frumenti persolvendi erant ducati tredecim; pro uno modio surgì turci ducati duodecim et amplius, et pro uno congio vini persolvebatur quatuordecim ducatos et am-*

plius". (Fu un anno di grandissima miseria quello in cui iniziai la mia residenza nel Beneficio di questa cura di Montenars, perché un moggio di frumento si doveva pagare tredici ducati, anche più di dodici ducati per un moggio di grano turco, quattordici ducati e più per un conzo di vino). Evidentemente erano prezzi altissimi. Ma arriviamo al 1817, l'anno della miseria più dura, provocata dal mancato raccolto nell'anno precedente.



Anche al parroco di Montenars giunge uno scritto di Mons. Mattia Capellari, Vicario Generale Capitolare di Udine, datato 6 dicembre 1816, in cui, oltre ad annunciare il ripristino della Messa di Mezzanotte per Natale, si fa cenno *"al presente anno, in cui queste provincie furono sì frequentemente colpite da celesti infortunj"* e si esorta alla preghiera e al ritorno alla vita morigerata, quando *"anche gli elementi stavano, per così dire, in pace con noi, e le stagioni serbavano un regolare andamento, e la Terra ai tempi debiti dava, ove più, ove meno, ma sempre sufficienti raccolti"*. Lo stesso Vicario scrive il 20 aprile 1817: *"Eccoci entrati, ..., nella nuova stagione, in cui la Terra incomincia a rivestirsi di sua verdezza, ed in cui perciò debbono erigersi, e confortarsi le nostre speranze per la già incoata vegetazione delle piante, e dei seminati, che prepara a suo tempo la tanto sospirata raccolta. Questa stagione medesima però è quella, in cui negli anni passati, ed in particolare nell'ultimamente decorso, incominciarono quegli'infortunj celesti (come comunemente si chiamano) di procelle, di turbini, di gragnuole, di piogge esorbitanti, di nebbie pestilenti, ec., e quindi venne sgraziatamente anche tra noi la carestia di tutti i generi di prima, e di seconda necessità, e di conseguenza la miseria, la fame, l'emigrazione di tanta gente specialmente montana dal proprio suolo, le malattie altresì contagiose, che in molti luoghi van serpeggiando, e le morti frequenti. Questa stagione medesima, in cui siamo entrati, ha poco felici i suoi primordj, per le arie dominanti, e pel freddo continuato, che ha ormai non poco danno recato alle piante fruttifere."* Attribuisce queste tristi condizioni alla giusta vendetta del Cielo e ordina, su mandato del Governo austriaco, l'indizione di tridui di preghiere per la cessazione del flagello. La situazione a Montenars, soprattutto nei borghi più disagiati di Pers o di Santa Maria Maddalena, ma anche nel capoluogo, si rivela drammatica, soprattutto per le

persone che già vivevano ai limiti della sussistenza. La gente muore letteralmente di fame. I morti a Montenars sono 71, quando la media dei decessi annuali era intorno ai 25-30. La popolazione a quell'epoca era di circa 1500 abitanti. L'età media dei deceduti è di circa 46 anni, con minimo di 1 anno e massimo di 75 anni. Nei registri parrocchiali è annotato "morte prodotta dalla fame" o "morte prodotta da malattia d'inedia" per ben 28 volte tra il 14 marzo e il 22 agosto 1817. Di questi poveretti, 7 risiedevano nei borghi di Montenars, gli altri in quelli di Santa Maria Maddalena, Pers compreso. Una bambina di 9 anni, di Flaipano, questuante, muore invece, di fame, a Udine. Si registra un caso particolare: il 13 marzo 1817, in casa di Giuseppe Zanitti a Montenars, dove forse sperava di ottenere qualcosa da mangiare, muore Giovanni Disint, un "contadino nubile illetterato" di 35 anni, re-



Dal registro parrocchiale dei morti 1815-1843.

sidente a Flaipano. Il parroco annota: "morte prodotta dalla fame voluta; aveva modi sufficienti di sussistenza, per un disordinato risparmio si è contentato piuttosto che sostentarsi, a morir di fame". Lo stato di estrema denutrizione facilita il diffondersi di un'epidemia di tifo, cui forse vanno ascritte le morti dovute a "dissenteria", numerose fino al 1818. Purtroppo non abbiamo documenti che descrivano le misure sicuramente messe in atto dalle autorità per aiutare la popolazione indigente.

B.T.

I SETTE MULINI SULL'ORVENCO RICORDI ED ESPERIENZA DI VITA VISSUTA

"chiare, fresche e dolci acque...", così si esprimeva poeticamente il Petrarca nel 1300. Quando, giovane studentessa, studiavo a memoria questi versi, pensavo e penso ancora al nostro Orvenco di Montenars, dove, a quei tempi, durante l'estate, mi piaceva con le amiche fare il bagno alla cascata del Tulin, o "te poc'âte", verso Cjafondât, o nelle acque della "Briglia o dal Brigliòn" a S. Giorgio.

Trovarsi nell'acqua trasparente, dove vedevi sotto i sassi o massi, fare capolino i gamberi, in mezzo alla verde natura circostante, l'azzurro cielo, splendente di sole estivo, mentre gli spruzzi dell'acqua, vicino alle cascate ti accarezzavano, era un vero refrigerio, un dono ed un inno alla natura!

Però non avevo mai pensato che "l'âghe de l'Orvenco", negli inizi del secolo passato ed in quello precedente, fosse servita a far girare le pale di ben sette mulini... Questo fatto, conosciuto ultimamente, mi ha veramente meravigliata. Per me esisteva, nei miei ricordi, soltanto il mulino di Tonin di Batàn, azionato dal 1922 circa, dalla corrente elettrica, allora detto "mulin di Canisc' "

Passando davanti a questo mulino, noi scolaretti delle elementari, ci divertivano a fare arrabbiare Tonin, battendo forte sul portoncino, scappando e chiamandolo, urlando a squarciagola: - "Toniiiiin... Batàaaaaan... Toniiiiin... Batàaaaaan..." ed avanti così, fino a quando lui usciva, sentendoci, nonostante il frastuono della macina. Alle volte, aspettava già il nostro passaggio, dietro alla finestra. Se riusciva a prendere uno od una di noi, lo portava dentro al mulino e lo rotolava nella farina, facendo poi uscire il malcapitato, tipo fantasma, tutto bianco, dai capelli al grembiolino nero, "ai scarpès". Oppure ci rincorreva per un tratto e noi scappavamo di corsa, come il vento, dicendo: - "No tu nus

cjiapis... No tu nus cjiapis...". Da poco Tonin non c'è più, avrei voluto tanto rivederlo, ma il timore di disturbare ed il tempo avaro spesso trattiene dal ritrovarsi a ricordare, insieme, i tempi passati, mantenendo vivi questi rapporti umani.

Dal terremoto del 1976 ora non ci sono più neanche resti della costruzione del mulino di "Canisc' ". Così, attratta dalla foto di un vecchio mulino di Montenars, da me poi dipinto ad olio monocromo, ho scoperto che si trovava vicino al ponte sull'Orvenco, per andare a Plazzaris e che, mi dicono, dopo il terremoto, si può scorgere ancora qualche resto della sua vecchia esistenza e funzione. Pare, però, che già nel settembre 1923 fosse stato investito da uno "slâc" e che quindi avesse smesso di lavorare. Ora si possono trovare anche resti di altri mulini. Incuriosita, per saperne di più, mi hanno indicato di rivolgermi alla Dolores di S. Giorgio, miniera di memorie. Venni a sapere, quindi, che lei ricorda i sette mulini dell'Orvenco che funzionavano con questa acqua, già nel 1800 e che certi continuarono il loro lavoro anche nel 1900, oltre all'arrivo dell'uso dell'energia. Secondo la Dolores il mulino da me dipinto e che si trovava per salire a Plazzaris apparteneva a Zanitti Giobatta "il mulin di Tite Cicùt" e sembra fosse in funzione, come ho già esposto, fino al 1923.

Vicino al ponte, per andare a Capovilla, c'era quello di Orsola Zanitti, detto "mulin di Baiàn". Poi nei pressi del Brigliòn, in località Settefontane, ce n'erano due: quello di Placereani Antonio, cioè "il mulin dal Gnjesc' " e l'altro di Ermacora Giovanni "il mulin di Giuàn di Malicie". In Salt, oltre "il lavio", a sinistra, c'era quello di Comini, chiamato "mulin di Scjàp". Più avanti, sulla destra, c'era il mulino dei fratelli Buiatti, denominato "il mulino di Bilit". A Sornicco, verso il ponte, per an-



Bambine sul ponte di Plazzaris e sullo sfondo il mulino di "Tite Cicùt"

dare ad Artegna, sorgeva il mulino di Carzanicôr, "il mulin di Napoleòn", che continuò ad essere attivo a lungo, forse fino al terremoto. C'erano poi altri due mulini a Flaipano: uno a sinistra, prima di arrivare a S. Maria Maddalena sul Rio Pocornàn di Domenico e Pietro Fratte: "il mulin di Lèndar", in zona Frattins e l'altro a Socrèt di Sot, di Pietro e Giovanni Molaro (non fratelli), soprannominati Cjòs il primo e Danielis l'altro. Questo mulino era azionata dall'acqua dello Zimôr, affluente del Torre.

Anche a Pers c'era un mulino, sul torrente Vedronza, affluente del Torre!

Ritornando all'Orvenco sembra perfino impossibile pensare, ora, che funzionassero con la sua acqua ben sette mulini, soprattutto pensando ai "fazzoletti" di campi di granoturco che c'erano a Montenars, anche se quasi tutte le famiglie avevano un loro campetto. Il lavoro per ottenere questo prodotto era molto faticoso, affidato spesso, per motivi contingenti (guerre - lavoro all'estero) ai nonni, donne e bambini, senza l'ausilio di alcuna macchina, come ai giorni nostri, ma tutto a mano, piedi e schiena: dalla concimazione "puartànt il ledàn tal cosc'", "spandinlu è slargjànlu cu la forcje", adoperando la vanga "la pale", per dissodare il terreno, intervengono anche i "stocs (le stoppie), fâ las cunvièries", "semenâ e sraî las plantes" e poi "dâ la cjère".

Nelle estati secche c'erano i tridui di preghiere per invocare la pioggia ed ottenere un buon raccolto, sempre a mano, usando come contenitori "il gèi e il cosc' ". Poi veniva il taglio "des cjânes di soreâl" che servivano per le lettiere alle mucche ed ai maiali (par scjèrni las vacjes e i purcis). Anche i tutoli "i musons" delle pannocchie si usavano per accendere il fuoco nello "spòlert" o per darli da rosicchiare ai conigli. Era tutto un riciclare, naturalmente senza rendersi conto, ma come diceva il famoso Lavoisier nel 1700:- "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma...". Non esistevano rifiuti, come oggi, anche indistruttibili, oltre che pericolosi per la salute dell'uomo e della stessa natura.

Anche noi, in famiglia, avevamo dei campetti - fazzoletto di granoturco: uno il "cjamp", dove ora sorge la mia abitazione, un altro era "il cjamp, laviè dal Crist", dove ora c'è il depuratore, un terzo si trovava "in Cjafondât", che attirava, nottetempo, l'affamato e goloso "tap" per le sue scorpacciate. A volte ne veniva coltivato uno anche "sot i Roncuc' ". Quest'ultimo campetto però era troppo nell'ombra e la produzione era scarsa. Allora si badava ancora alla rotazione delle semine, nel rispetto della terra, senza forzature con l'uso di concimi chimici e veleni, come diserbanti. Però, quando c'era il raccolto, era bello ritrovarsi, dopo cena a scartocciare quell'enorme mucchio di pannocchie, nella nostra cucina, raccontandoci tanti aneddoti divertenti, ma anche paurosi. Io, da piccola, mi divertivo a nascondermi fra le pannocchie, per poi farmi cercare.

La polenta era il cibo principale per noi di Montenars e, nei periodi di maggior miseria e di guerra, si mangiava anche polenta con... polenta!

Montenars non produceva sufficiente "blave", ma era ricco di castagne e molta gente "cul cosc'" o con qualche carretto o carro, tirato da cavalli, preso a noleggio ad Artegna o in Maniaglia, si recava verso la pianura friulana "in te basse" per barattare castagne con granoturco o frumento. Per 50 kg di castagne belle, scelte, si ottenevano in cambio circa 35-40 kg di granoturco.

Si racconta che un anno "indaûr tai ains" c'erano state tante, ma tante castagne che erano servite come un lusso, uno spreco, per darle da mangiare anche gli asini. L'anno seguente, invece, ci fu carestia e per il terrore che succedesse ancora, i montenaresi per anni si recarono, contriti, a Sornicco, fino alla chiesetta della Madonna della concessione, pregando e cantando:- "Mai più castagne all'asino, mai più darò, darò...".

Quanta fatica i nostri avi per avere la polenta ed anche spesso scarsa! Il suo profumo, però, ormai andato perso e che usciva, all'imbrunire, dalle nostre case, ripagava di tanto lavoro e sudori. Ben diceva l'indovino:- "E jè une robe su t'une brée, che clame dôngje dute la famée ..."

Maria Isola di Pain

INTERVISTA A CICUTTI VERGINIO

Un Paese è fatto non solo di case, borgate, boschi ma soprattutto delle storie dei suoi abitanti. Particolarmente interessanti risultano essere i racconti di vita di quelle persone che sono nate e cresciute nel periodo a ridosso delle terribili guerre che hanno insanguinato il secolo scorso. Questa gente, infatti è ricettacolo di cultura, saggezza appresa non sui libri, ma vissuta in prima persona e per questo ancora più radicata e preziosa. Molto spesso le persone sopravvivevano praticando attività lavorative molto dure e poco remunerative, oppure erano costretti ad emigrare per mantenere le proprie famiglie.

Uno dei mestieri più duri era certamente quello del boscaiolo, anche perché praticato con mezzi molto diversi da quelli che si usano oggi e che facilitano molto il lavoro. Nel nostro Paese abita una persona che per ben trent'anni ha svolto l'attività di boscaiolo, il Sig. Cicutti Verginio, classe 1927, che abita nella borgata di Capovilla.

Verginio si è dimostrato subito disponibile a raccontarci i suoi ricordi di quegli anni duri. Quando arrivo a casa sua, il primo aspetto che mi colpisce è la grande sega a mano "seon" appesa al muro esterno, che, come mi racconterà dopo, è ancora quella originale usata durante i suoi lunghi anni di attività.

La scioltezza nel suo racconto, fa capire quanto tutti i ricordi di quel periodo siano ancora vivi nella sua memoria. Questa è la sua storia:

"Sono partito nel giugno del 1948 alla volta dei Pirenei su consiglio del Sig. Andrea Filafarro, padre del nostro compaesano Bruno. In quella zona lavoravano diverse ditte italiane di boscaioli che impiegavano sia italiani che gente del posto. Ho preso a Gemona il treno, che allora era diretto, per Marsiglia, pagando a mie spese il biglietto (la ditta non ci dava i soldi per il viaggio). Dopo una notte di viaggio sono giunto a destinazione. Durante i primi quindici giorni dal mio arrivo, ho lavorato nella segheria a valle, in attesa di salire sulla montagna dove dovevamo abbattere gli alberi ed ho dormito nella stalla con i cavalli. Mi trovavo sui bassi Pirenei, vicino a Lourdes, dove sono rimasto per quattro anni, passando da una montagna all'altra, poi ho lavorato anche sugli Alti Pirenei, con un'altra ditta.

La mia prima mansione in montagna è stata quella di cuoco, perché ancora dovevo imparare il mestiere di boscaiolo da quelli più "esperti"

Quando pronuncia questa frase, Verginio non sembra molto contento di aver iniziato come cuoco e mi allaccio a questo discorso per chiedergli cosa mangiavano in montagna.

"Si mangiava bene: carne, brodo, pasta, minestrone, spezzatino... accompagnati dal vino, sono anche ingrassato!" ed aggiunge, con un'ombra di disappunto



Un paîs al è fat no dome di cjasis, di borcs, di boscs, ma so redut des storiis dai siei abitanti.

Un grum interessantis a son lis contis di vite di chês personis che a son nassudis e cressudis tal periodi des vueris teribilis che a àn insanganât il secul passât. Cheste int, di fat, e je un ricet di culture, savietât impa-

rade no sui libris ma vivude in prime persone, e par chest ancjemò plui preziose. Une vore dispès, lis personis a sorevivevin cun ativitâts lavorativis cetant duris e che a rindevin pôc, o pûr a jerin obleadis a emigrâ par mantignî lis lôr fameis.

Un dai mistîrs plui dôrs al jere dal sigûr chel dal boscadôr, ancje parcè che lu fasevin cun imprescj tant diferents di chei che si doprin in di di vuê e che a facilitin cetant il lavôr. Tal nestri paîs e je a stâ une persone che par ben trente agns e à lavorât di boscadôr, il siôr Cicutti Verginio, classe 1927, che al è a stâ tal borc di Sunvile.

Verginio al è stât subit disponibil a contânus i siei ricuarts di chei agns dôrs. Cuant che o rivi a cjase sô, la prime robe che o fâs cês al è il grant seon, picjât sul mûr difûr, che al è - come che mi contarà dopo - ancjemò chel originâl doprât dilunc i siei agns di ativitât.

La naturalece tal so contâ e fâs capî trop che ducj chei ricuarts di chel periodi a sedin ancjemò vîfs te sô memorie. Cheste e je la sô storie:

"O soi partît tal Jugn dal 1948 pai Pireneus, conseât dal siôr Andrea Filafarro, pari dal nestri paisan Bruno. In chês zone a lavoravin diviersis ditis talianis di boscadôrs che a davin lavôr sedi a talians che a int dal puest. O ai cjapât a Glemone il tren, che chês volte al jere diret, par Marsilie, paiant di bessôl il gno biliet (la dite no nus dave i bêçs pal viaç). Dopo une gnot di viaç, o soi rivât. Tai prins cuindis dîs, o ai lavorât te see a val, spietant di lâ su pe mont li che o vevin di butâ jù i arbui, e o ai durmît te stale cui cjavai. O jeri tai Bas Pireneus, dongje di Lourdes, là che o soi restât par cuatri agns, passant di une mont a di chês altre. Po dopo, o ai ancje lavorât tai Alts Pireneus, cuntune altre dite. Il prin incaric su pe mont al è stât chel di cogo, parcè che o vevi inmò di imparâ il mistîr di boscadôr di chei che a jerin plui "esperts".

Cuant che al dîs cheste frase, Verginio nol semee masse content di ve tacât tant che cogo, e mi pei a chest discors par domandâi ce che a mangjavin in

“però mai polenta...”.

“Ogni lunedì arrivava il pane fresco attraverso la teleferica, che si usava anche per far scendere il legname a valle e doveva bastare per tutto il resto della settimana. Si lavorava dalle sette di mattina alle dodici, poi si faceva un’ora di pausa per il pranzo e si riprendeva fino a sera, per un totale di dieci ore al giorno. Nascondevamo la carne in profondi buchi del terreno, affinché le numerose volpi presenti sul territorio non ce la “rubassero”. L’acqua a volte era nelle vicinanze, ma in certe zone dove ho lavorato si trovava più lontana, allora andavamo a prenderla con l’asino. Avevamo dei cavalli che si usavano per il trasporto del legname e l’asino. Avevamo un asino che era molto goloso di vino e si avvicinava sempre a noi aspettando che gli dessimo un po’ di pane imbevuto di vino. Ricordo che nel mio primo anno di lavoro non sono tornato a casa per Natale, ma sono rimasto in montagna, da solo, per accudire i cavalli fino al ritorno dei miei colleghi.

I cavalli e l’asino dormivano nella stalla e noi boscaioli in una capanna di legno.

Si lavorava fino a Natale, poi si tornava a casa e si ripartiva in marzo. Cominciavamo il lunedì e riposavamo solo la domenica, anche se a volte ci capitava di lavorare anche la domenica se durante la settimana era piovuto. Non scendevamo mai a valle, neppure per spedire a casa i soldi della paga mensile che ammontava a diciottomila Lire. La ditta si impegnava a mandare alle nostre famiglie il denaro. Così anche nei giorni di riposo restavamo sui monti e passavamo il tempo giocando a carte e chiacchierando.

Parlavamo in francese fra di noi, che venivamo alcuni dall’Italia, altri da Spagna e Portogallo. Fra gli italiani, i valtellinesi erano quelli più esperti nell’uso delle teleferiche.

Ci si divideva in gruppi, alcuni abbattevano gli alberi, altri tagliavano i rami, altri trasportavano il legname con i cavalli fino alla teleferica che lo faceva scendere a valle, dove alcuni camion aspettavano il carico che veniva poi portato nelle segherie, dove si preparavano le assi.

Negli Alti Pirenei, vicino ad Axat, c’erano ben sei segherie, ora tutte chiuse.

Ognuno si procurava l’abbigliamento necessario al proprio lavoro. Gli strumenti di lavoro essenziali erano: il “seon”, grossa sega a mano, che veniva usata in coppia (la sega a motore di oggi ancora non esisteva) per abbattere gli alberi; la mannaia “manarie” veniva invece utilizzata per liberare i tronchi dai rami; il “sapin”, che serviva a muovere e a spostare gli stessi; i “grifs” delle specie di ramponi, che servivano a camminare con sicurezza sugli alberi abbattuti ed un tipo di accetta dalla lama particolarmente ampia, impiegata per la squadratura.

Al rientro a casa, portavamo con noi alcuni attrezzi da lavoro, come ad esempio i “grifs” e li riportavamo indietro al ritorno, perciò la valigia era sempre molto pesante. A proposito di questo ricordo che una volta,

mont. “Si mangjave ben: cjar, brût, paste, spezetin... compagnâts dal vin: o soi ancje ingrassât!”,. E al zonte, cuntun pêl di marum, “però mai polente...”.

“Ogni lunis al rivave il pan fresc cu la teleferiche che si doprave ancje par menâ jù il legnam a val, e al veve di bastâ par dut il rest de setemane. Si lavorave des siet di buinore fin a misdi, dopo si fermavisi une ore pal gustâ e si tornave a tacâ fin di sere, par un totâl di dîs oris in di. O platavin la cjar in busis fondis dal teren, par che lis tantis bolps che a jerin sul teritori no nus e robassin. La aghe cualchi volte e jere dongje ma in ciertis zonis dulà che o ai lavorât e jere plui lontane, alore o lavin a cjolile cul mus. O vevin cjavai che si dopravin pal traspuart dal legnam e il mus. O vevin un mus che al jere une vore golôs di vin e si svicinave simpri spietant che i dessin un pôc di pan tocjât tal vin. Mi visi che il gno prin an di vore no soi tornât a cjase par Nadâl ma o soi restât sù pe mont, di bessôl, par viodi dai cjavai, fin cuant che no son tornâts i miei colleghi. I cjavai e il mus a durmivin inte stale, e nô boscadôrs intun cason di len.

Si lavorave fintremai a Nadâl, po dopo si tornave a cjase e si tornave a partî in Març. O scomençavin il lunis e o polsavin dome la domenie, ancje se cualchi volte nus capitave di lavorâ ancje la fieste se fûr pe setemane al veve plot. No lavin jù mai a val, nancje par spedî i bêçs de paie mensîl che e jere di disevot mil liris. La dite si impegnave a mandâ aes nestrîs fameis i bêçs. Cussì, ancje tai dîs di polse, o restavin su pes monts e o passavin il timp zuiant di cjartis e tabaiant. O fevelavin par francês tra di nô che o vignivin cualchidun de Italie, altris de Spagne e dal Portugal. Jenfri i talians, i valtelinês a jerin i plui esperts tal ûs des teleferiches.

Si dividevin in grups: cualchidun al butave jù i arbui, altris a spedavin i ramaçs, altris inmò a puartavin vie lis taiis cui cjavai fin ae teleferiche che lis faseve rivâ jù fin a val, dulà che i camions a spietavin il caric che po dopo a puartavin tes seis, dulà che si preparavin lis breis. Tai Alts Pireneus, dongje di Axat, a jerin ben sîs seis, cumò dutis sieradis.

Ognidun si procurave i vistîts che i coventavin pal so lavôr. I imprescj di vore essenziâi a jerin: il seon, vâl a dî une grosse see a man che si doprave in doi par butâ jù i arbui (la see a motôr di vuê, ancjemò in chê volte no esisteva); la manarie si le doprave invezit par netâ i troncs dai ramaçs; il sapin, che al coventave par movi e par spostâ i lens; i grifs, une specie di rampons che a coventavin par cjaminâ cun sigurece sui arbui butats jù, e un manarin cuntune lame une vore largje, doprât par scuadrâ.

Tornant a cjase, o puartavin cun nô cualchi imprest di vore, come par esempi i grifs, e ju tornavin a puartâ indaûr cuant che o tornavin: par chel, la valîs e jere une vore pesante. Mi visi che une volte, rivât a destinaçion, tornant di une soste di lavôr natalizie, mi è vignût tal cjâf di visitâ la citât prime di lâ sù pes monts, e o ai lassade la valîs in stazion. Cuant che o soi tor-

giunto a destinazione di ritorno dalla pausa lavorativa natalizia, mi è venuto in mente di visitare la città prima di salire sui monti e ho lasciato la valigia in stazione. Al mio ritorno dal giro, ho notato che accanto ad essa c'erano dei poliziotti. Mi hanno chiesto se la valigia era mia, precisando che erano stufi di fare la guardia per delle ore alle mie cose, me l'hanno fatta aprire, forse insospettiti dal fatto che l'avevo lasciata lì e, visti i miei attrezzi, mi hanno lasciato andare.

A volte accadevano incidenti molto gravi, addirittura mortali fra i boscaioli. In particolare mi ricordo di due casi: un collega al quale, mentre stava tagliando i rami con la mannaia, è sfuggito di mano l'attrezzo, che ha colpito un altro boscaiolo all'addome, causandone la morte ed un altro episodio nel quale un boscaiolo molto esperto, ormai prossimo alla pensione è stato colpito a morte da un grosso albero, che era caduto a terra e che stava cercando di liberare, alla base, dalle radici.

Erano le guardie forestali ad indicarci quali alberi potevamo tagliare. Posizionavano il martello a livello delle radici e sul tronco e marcavano le piante. In un secondo tempo tornavano a verificare che avessimo eseguito il lavoro correttamente, che avessimo abbattuto gli alberi marcati e che li avessimo tagliati perfettamente fino a livello del terreno. Se trovavano degli errori, dovevamo pagare la multa. A volte gli alberi abbattuti venivano rimpiazzati da altre piante per ricreare il bosco."

Per finire gli chiedo di raccontare qualche curiosità sul clima e sulla fauna selvatica locale.

" Sugli Alti Pirenei, dove si coltivano anche le viti, il clima era migliore rispetto ai Bassi Pirenei, dove c'era spesso una fitta nebbia. Anche la neve era frequente e a volte improvvisa. Ricordo che una volta io e Andrea Filaferro ci siamo svegliati la mattina circondati da una coltre di neve che ci impediva perfino di aprire la porta della capanna di legno in cui dormivamo e quanta fatica abbiamo fatto per scendere a valle attraverso i sentieri scoscesi della montagna!

Sui pascoli c'erano molte mucche, che erano ghiotte dei numerosi funghi porcini che crescevano in quelle zone. Si trovavano anche molti galletti, ma le mucche non li mangiavano.

Fra gli animali selvatici c'erano cinghiali, volpi e perfino orsi. Una volta un orso ci ha fatto visita alla capanna, spingendosi fino alla porta d'ingresso e lasciando delle impronte evidenti sul terreno"

Verginio ci racconta anche che negli ultimi dei suoi trent'anni di attività erano rimasti soltanto in due nella sua squadra di boscaioli, perché ormai i boschi venivano abbandonati, il progresso aveva cambiato il mondo.

Tornato a casa definitivamente, Verginio non ha mai abbandonato completamente il suo lavoro, infatti al suo ritorno in paese, molti hanno richiesto il suo consiglio ed aiuto nei nostri boschi, perché consapevoli della straordinaria esperienza del nostro compaesano.

nât dongje, o ai notât che dongje de valîs a jerin i pulizais. Mi àn domandât se la valîs e jere mê, rimarcant che a jerin stufs di fâ la vuardie par oris a lis mês robis: me àn fate vierzi, forsit insospetîts dal fat che le vevi lassade li e, une volte che a àn viodût i miei imprescj, mi àn lassât lâ.

Cualchi volte a capitavin incidents une vore grâfs, ancje mortâi, fra i boscadôrs. In particulâr, mi visi di doi câs: un coleghe che, intant che al jere daûr a taiâ i ramaçs cu la manarie, i è scjampât di man l'imprest che i è rivât te panze a un altri boscadôr e lu à copât. Une altre volte, un boscadôr une vore espert, aromai dongje de pension, al è stât colpît e al è muart par colpe di un grant arbul che al jere colât par tiere e che lui al jere daûr a cirî di diliberâ, ae base, des lidrîs.

A jerin lis vuardiis forestâls che nus disevin cuâi arbui che o podevin taiâ. E metevin il martiel a nivel des lidrîs e sul tronco e marcavin lis plantis. Intun secont timp a tornavin a verificâ che o vessin fat ben il lavôr, che o vessin butat jù i arbui marcâts, e che ju vessin taiâts perfets fin a vuâl dal teren. Se a cjatavin erôrs, o vevin di paiâ une multe. Cualchi volte, i arbui butâts jù si rimplaçavin cun altris plantis par tornâ a inviâ il bosc."

Par finî, i domandi di contâ cualchi curiositât sul clime e su la faune salvadie locâl.

"Sui Alts Pireneus, là che si coltivavin lis vîts, il clime al jere miôr che no tai Bas Pireneus dulà che invezit dispès e jere une vore di fumate. Ancje la nêf e jere frequente, e cualchi volte e rivave a colp. Mi visi che une volte jo e Andrea Filaferro si sin dismots a buinore cun tante di chê nêf che no podevin nancje vierzi la puarte dal cason li che o durmivin... E trope fature mai che o vin fate par tornâ jù pai troi erts de mont!

A passon a jerin une vore di vacjis che a jerin golosis dai tancj foncs purcins che a crescevin in chês zonis. A jerin ancje une vore di bedecjis, ma lis vacjis no lis mangjavin.

Fra lis bestiis salvadiis a jerin cenglârs, bolps, e fin-tremai ors. Une volte un ors al è vignût a cjatânus li dal cason, rivant fin fûr de puarte e lassant olmis evidentis sul teren".

Verginio nus conte ancje che tai ultins dai siei trente agns di ativitât a jerin restâts dome in doi de sô scua-dre di boscadôrs, parcè che aromai i boscs a jerin bandonâts, il progrès al veve cambiât il mont. Tornât a cjase in maniere definitive, Verginio nol à mai bandonât dal dut il so lavôr, di fat cuant che al è tornât tancj a àn domandât il so consei e jutori tai nestris boscs, parcè che a savevin quale che e jere la esperience straordenarie dal nestri paisan.

Al è simpri inmagant scoltâ lis storiis di vite de int, massime di chei che a àn aes lôr spalîs tancj agns di esperience intun timp e intune societât tant diferente di chê di cumò.

Chestis personis a son saviis, come che mi diseve simpri mê none, parcè che a cognossin la vite, la sô durece, la sô crudeltât, ma ancje la sô bielece straordenarie.

È sempre affascinante ascoltare le storie di vita delle persone, specialmente di quelle che hanno alle loro spalle diversi anni di esperienza in un tempo e in una società così diversa da quella attuale.

Queste persone sono sagge, come mi diceva sempre mia nonna, perché conoscono la vita, la sua durezza, la sua crudeltà, ma anche la sua straordinaria bellezza.

Cicutti Virginio seduto davanti a casa sua, ci mostra alcuni attrezzi che ancora conserva

M.Castenetto

GLI ATTREZZI DEL MESTIERE



il "seon", quello originale



il "seon" - particolare



il "sapin"



la mannaia "manarie"



i "grifs"



la mannaia per squadrare i tronchi

PAÏS IN FIESTE

una festa per Montenars

1 maggio 2012

Da mezzogiorno in poi

la PRO LOCO offre a tutti gli abitanti di Montenars

“Une mangiàde in compagnè”

Tanta voglia di stare insieme,
tante risate e tanta musica!

Ci troviamo nella struttura della sagra in Via Curminie.

Siete tutti invitati! Venite numerosi!!!

PRENOTAZIONI PER IL PRANZO:

Lida 333 9441089 - Tonino 389 0544991 - oppure presso tutti i bar di Montenars.







Prenota entro il 25 APRILE così ci organizziamo.

Se hai problemi di trasporto chiamaci e veniamo a prenderti a casa.



ELEZIONI COMUNALI DEL 06-07 MAGGIO 2012







COME VOTARE

Nome e C ognome candidato sindaco	
Nome e Cognome candidato sindaco	 
Nome e Cognome candidato sindaco	  

1 Come scegliere un candidato sindaco

Si vota per un candidato sindaco tracciando un segno sul suo nome







se ci limitiamo a scegliere un candidato sindaco il nostro voto **NON SI ESTENDE** alle liste collegate, anche se la lista collegata è una sola

Nome e Cognome candidato sindaco	
Nome e C ognome candidato sindaco	 
Nome e Cognome candidato sindaco	  

2 Come scegliere un candidato sindaco e una lista

Si vota per un candidato sindaco e per una lista tracciando un segno sul nome del candidato sindaco e un segno sul simbolo della lista

se tracciamo un segno di voto solo sul simbolo della lista prescelta il voto **SI ESTENDE** automaticamente al candidato sindaco collegato; **NON** possiamo votare per una lista e per un candidato sindaco che **NON** sono tra loro collegati: questo è un voto nullo

Nome e Cognome candidato sindaco	
Nome e C ognome candidato sindaco	  Tizio
Nome e Cognome candidato sindaco	  

3 Come scegliere un candidato sindaco, una lista e un candidato consigliere

Oltre che per un candidato sindaco e per una lista possiamo votare per un candidato consigliere scrivendo il suo cognome accanto al simbolo della lista votata

Il candidato consigliere prescelto deve far parte della lista votata; se scriviamo solo il cognome del candidato consigliere prescelto il voto **SI ESTENDE** automaticamente alla lista e al candidato sindaco collegato

Si vota Domenica 6 Maggio dalle ore 8.00 alle ore 22.00 e Lunedì 7 Maggio dalle ore 7.00 alle ore 15.00